QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI'
21 Novembre 1947
Anno III - Num. 273
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] — Prezzi per millimetro di altezza di una colonna: Annunzi commerciali L. 150, Ann. finanziari e legali L. 200, Necrologie L. [illegible] — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-339): L. 300 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000; Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1440. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Blum ultima carta della democrazia francese

Il piano di De Gaulle

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 20 novembre.

Jacques Soustelle è un uomo di 35 anni, dalla faccia rotonda e colorita, piuttosto basso, tarchiato, con gli occhiali. Si laureò in filosofia presso la famosa scuola normale di Parigi dalla quale la Francia ha tratto sempre una gran parte della propria classe dirigente (Herriot e Blum, per esempio) e dopo la laurea si dedicò a studi di etnologia all'estero. Aderì subito, dall'America, all'appello di De Gaulle del giugno 1940 e fu poi vicino al generale a Londra e ad Algeri. Liberata la Francia divenne ministro a trentatrè anni, nel governo De Gaulle.

Il cambiamento degli elettori

Adesso Soustelle è il primo luogotenente del generale nel Rassemblement du peuple français. Altri uomini hanno forse maggiore influenza intellettuale su De Gaulle: André Malraux per esempio, l'unico che possa vantare una fama e una personalità prima di entrare nel movimento gollista, ma nessuno dei luogotenenti occupa una carica così delicata e importante nel Rassemblement. Soustelle, come segretario generale del R.P.F. controlla la recente, ma già forte organizzazione. E' un uomo abile e furbo e i suoi avversari lo accusano di ambizione e di intrigo. Domani con De Gaulle dovrebbe prendere un ministero molto importante: forse l'Interno, e in questo dicastero porterebbe l'energia che tutti gli uomini provenienti dalla sinistra dimostrano quando vanno al potere in nome di altri ideali. Di fatti Soustelle, per quanto non sia mai stato iscritto a partiti prima della guerra, fece parte del comitato antifascista degli intellettuali, e le sue tendenze verso l'estremo, allora, erano chiare. I grandi movimenti di unione nazionale con tendenze autoritarie si giovano sempre dell'opera di uomini che hanno fatto le prime prove nelle correnti di sinistra.

Ho parlato per circa un'ora con Soustelle di vari argomenti politici e egli mi ha risposto in maniera diffusa, anche se non sempre soddisfacente. La reticenza ha per forza di cose una parte preponderante nei colloqui con gli uomini politici. In realtà avrei voluto chiedere direttamente: «Il Rassemblement du peuple français intende prendere il potere legalmente e esercitarlo nel rispetto delle libertà e del parlamento? ». Ma una domanda come questa sarebbe stata sciocca e sgarbata: perciò la travestivo in altre forme più cortesi e ragionevoli. Da parte sua Soustelle rispondeva in sostanza a quella domanda riaffermando le intenzioni democratiche e liberali del movimento. «Noi non opponiamo, mi diceva, il Paese reale al Paese legale, non mettiamo forze extra-legali contro il parlamento; noi opponiamo gli elettori del 1947, cioè i voti manifestati attraverso le elezioni amministrative dell'ottobre scorso, agli elettori del 1946. Gli elettori hanno cambiato parere; le opinioni politiche mutano e non sono eterne come certi voti religiosi. Bisogna perciò che le nuove opinioni possano esprimersi legalmente. L'articolo 6 della costituzione permette all'Assemblea di fissare la durata della legislatura: essa può perciò dichiarare finito il proprio mandato e indire nuove elezioni ».

Questa interpretazione dell'articolo 6 è molto controversa. Per il momento, metto in guardia il lettore, non insisterò su sottigliezze di diritto costituzionale. Passo invece a confermare con cifre lo spostamento di opinione avvenuto nel corpo delle elezioni amministrative. I dati definitivi globali non sono mai stati rivelati dal governo, ma un giornalista inglese molto bene informato li rende pubblici stamane. Risulta perciò che i comunisti hanno avuto tre milioni e mezzo di voti (un milione e 700 mila meno del 1946); i cattolici e i socialisti insieme presso a poco altrettanto (quasi la metà in confronto al 1946, ma la perdita maggiore è da attribuirsi ai cattolici); i radicali 2 milioni e 300 mila (duecento mila di meno); le destre oltre due milioni (poco più che nel 1946). Da solo e con gruppi alleati il Rassemblement du peuple français ha ottenuto sei milioni e 250 mila voti.

Silenzio significativo

Di fronte a queste cifre e al silenzio mantenuto finora dal governo, la domanda dei gollisti acquista evidentemente una grande forza. Con un'assemblea che riflettesse la nuova situazione politica De Gaulle potrebbe, alleandosi alle destre e con una parte dei radicali, rivedere la costituzione e governare con una solida base. Ma per ora l'assemblea non mostra l'intenzione di suicidarsi. Il presidente della repubblica non può scioglierla prima della primavera prossima per una norma tassativa della costituzione e così il Rassemblement du peuple français rinnova inutilmente le sue sollecitazioni più o meno perentorie. E' una situazione instabile e delicata che può portare alla paralisi completa dello stato e a soluzioni extra-legali.

Salito al potere, De Gaulle scioglierebbe il partito comunista? Sì, qualora esso tentasse un colpo di stato o provocasse « gravi torbidi », risponde Soustelle. « D'altronde, aggiunge, in questo caso solo un governo degollista, con un seguito in tutte le classi sociali, potrebbe mantenere la concordia. Nelle amministrative abbiamo preso voti a tutti, compresi i comunisti, abbiamo un seguito tra gli operai come nei ceti medi e nell'alta borghesia ». E spiega che una politica popolare può essere compiuta solo da un forte governo nazionale. Le sinistre sono finite, secondo lui. La politica comunista, ubbidiente alla strategia internazionale russa, rende impossibile presentemente qualunque azione di riforma sociale da parte delle sinistre.

E la politica internazionale? « Una unione europea, risponde il luogotenente di De Gaulle, è uno dei nostri obiettivi principali. Gli stati europei sono esigui in paragone al ritmo della produzione moderna. Se l'Europa continuerà a balcanizzarsi, il livello di vita resterà basso. Bisogna unirsi per risollevarsi insieme. Anche la Germania deve partecipare a questo sforzo. E' il pensiero del generale e di noi tutti ».

Che valore possono avere le ripetute dichiarazioni legalitarie di De Gaulle e dei suoi? Penetrare nel mistero psicologico delle intenzioni è difficile. Bisogna guardare i fatti. E i fatti dicono che finora la tattica del gollismo è stata strettamente legale, senza un minimo accenno di squadrismo o comunque di violenza. Ma bisogna tener presenti altre circostanze: la prima consiste nella natura energica, attivistica del movimento che è nato dalla guerra ed è guidato da un uomo autoritario e ispirato. Le altre circostanze sono esterne al gollismo: la crescente violenza comunista; l'inconcludenza dei partiti parlamentari; la stanchezza di un popolo che è passato attraverso sette anni di umiliazioni e di ristrettezze crescenti. Questi dati di fatto combinati fra loro potrebbero imporre a un certo momento una prova di forza, una soluzione violenta nonostante le buone intenzioni.

Domenico Bartoli

L'appello del presidente agli scioperanti ed al popolo

Il richiamo alle armi di 140 mila uomini

Parigi, 20 novembre.

La IV Repubblica giocherà domani una delle sue ultime carte, forse l'ultima: il governo Blum. L'anziano presidente comparirà davanti all'Assemblea, della quale non fa neppur parte, tanto forte era il suo desiderio di ritiro, per sottoporre un programma di governo. Otterrà la maggioranza assoluta dei voti, come prescrive la Costituzione? Non si sarebbe messo in questo rischio se non avesse molte probabilità di riuscita. D'altronde alcuni avanzano dubbi e riserve.

Blum avrà certo i voti dei socialisti e dei cattolici, ma deve ottenerne altri quaranta o cinquanta per superare, sia pure di poco, i 310 suffragi indispensabili. Data per certa l'opposizione dei gollisti aperti e dei comunisti, resta dubbio l'atteggiamento dei radicali e gruppi affini e delle destre. Riuscirà Blum a persuadere cinquanta fra questi deputati? L'influenza di Herriot e di Louis Marin, il vecchio rispettato esponente delle destre dovrebbe giocare a favore del leader socialista. Molto dipende dal programma, perchè sul prestigio e l'autorità dell'uomo tutti sono d'accordo.

Contro il dirigismo

Si deciderà Blum ad abbandonare o attenuare al massimo il dirigismo economico? Alle elezioni municipali il netto movimento del Paese verso destra, insieme al fallimento del tentativo dirigista che accentua il rialzo dei prezzi invece di contenerlo, dovrebbero persuadere i socialisti all'umiltà e alla prudenza. Ma dietro a Blum sta Guy Mollet, il veemente segretario del partito, che ha quasi tenuto a battesimo la nuova formazione, annunciandola ieri bruscamente come sicura. E Mollet crede ancora nel dirigismo ed è ostile ad ogni accomodamento col liberista Paul Reynaud. Nel senso contrario, per la libertà economica e per una finanza classica, hanno certamente premuto i cattolici ed i radicali.

La crisi si svolge su uno sfondo di gravi agitazioni. In una breve dichiarazione ai giornalisti, questo pomeriggio, il Presidente della Repubblica, Vincent Auriol, ha indicato senza mezze parole i gravi pericoli che si addensano intorno alla IV Repubblica ed ha esortato gli scioperanti a rimettersi al lavoro per non far perdere ancora al Paese una parte della sua produzione e ai cittadini il carbone per i loro focolari ed il pane per le loro mense.

Occupazione delle fabbriche

Gli scioperanti sono già parecchie centinaia di migliaia. Non solo la quasi totalità dei lavoratori marsigliesi, i metallurgici della regione parigina ed i minatori del Nord hanno interrotto la loro attività. Anche i ferrovieri, gli impiegati pubblici parigini e altre categorie minacciano di fare altrettanto fra breve ed avanzano perentorie richieste di aumenti. Dappertutto piccoli comitati di fabbrica, agitatori energici e animosi, impegnano lo sciopero.

Molte officine sono occupate dagli operai. Stanotte la polizia ha potuto far sgomberare la Citroen, dove, come in altre aziende, si chiede un voto libero e segreto da parte delle maestranze per decidere sull'opportunità degli scioperi. Ma la risposta della Confederazione del Lavoro, dominata dai comunisti, è sempre la stessa: un'estensione maggiore degli scioperi, un atteggiamento più duro e minaccioso verso i dissidenti e gli oppositori nelle file della grande organizzazione operaia. Da Marsiglia non partono più nemmeno i treni. A Nantes i marittimi lasciano il lavoro. E così il governo non crede che possano bastare le esortazioni e richiama una metà della classe del '27 ('47 la chiamano qui, dall'anno non della nascita degli uomini, ma della loro chiamata alle armi). Questa mezza classe — che assomma a 140 mila uomini — era stata congedata in anticipo, ma il governo adesso ritiene che sia utile averla alle armi e la richiama. E' evidente che un ministero democratico, anzi in prevalenza socialista, non decide un provvedimento del genere senza gravi motivi.

Si teme che l'ondata di scioperi e di violenze, come quella di Marsiglia, metta in pericolo il regime. Il quale regime si difende. La difesa è valida su tutti e due i fronti: verso destra e verso sinistra. Il pericolo immediato viene da sinistra, ed il governo, quanto più sarà energico e deciso nell'affrontare l'agitazione comunista, tanto più efficacemente si difenderà dal pericolo di un uguale violento contraccolpo da destra.

Questa è la situazione che Blum eredita dal suo discepolo Ramadier, il quale si è prontamente ritirato per lasciargli il posto. E perciò la sua politica deve necessariamente restringersi ad obiettivi immediati, concreti: ordine pubblico, alimentazione, pareggio del bilancio, pacificazione sociale. Gravi problemi tuttavia che nemmeno la sua grande autorità può risolvere rapidamente. A lui è subito ricorso il Presidente della Repubblica, insistendo perchè domani stesso avvenga il voto dell'Assemblea. Bisogna che la Francia abbia subito un governo. Bisogna salvare il regime. Anche un giorno di ritardo potrebbe compromettere.

d. b.

Una svolta nella politica delle sinistre?

I nenniani soli alle elezioni

La tesi di Basso vittoriosa dopo una aspra battaglia - Tre ore di conversazioni di De Gasperi nei corridoi di Montecitorio

Roma, 20 novembre.

Il Presidente De Gasperi non è un abitudinario frequentatore del « transatlantico » di Montecitorio; partecipa, sempre che possa, alle sedute dell'Assemblea, ma trascura quella borsa di notizie e di idee costituita dal grande salone dei « passi perduti » e dai corridoi adiacenti. Oggi invece lo si è visto intrattenervisi per circa tre ore tra deputati, ministri e giornalisti conversando della situazione italiana e francese. Era di ottimo umore e particolarmente loquace.

Mancava da Montecitorio da circa una settimana e gli è parsa cosa assai opportuna tastare il polso dell'opinione politica proprio nella sede dove le opinioni si creano e si dissolvono. Con Francesco Nitti, De Gasperi ha analizzato gli avvenimenti di Francia; con Bonomi ha parlato di cose italiane; con Saragat e con i suoi colleghi del partito democristiano ha scambiato opinioni sugli avvenimenti del giorno. Dei deputati democristiani De Gasperi ha interpellato Gronchi, Taviani, Cingolani; Piccioni, segretario politico del partito, lo ha chiamato invece a parte nel suo ufficio.

Già in mattinata il Premier aveva avuto una serie di incontri con Sforza, con Scelba, con l'ex Ministro del Tesoro on. Bertone e con l'ex-Guardasigilli on.le Fausto Gullo. Quest'ultima conversazione ha suscitato immediatamente sospetti e curiosità, ma il Gullo ha precisato di avere visto il Presidente solo nella sua qualità di rappresentante della provincia di Cosenza allo scopo di sollecitare certe sovvenzioni a imprese private della sua provincia, che non potrebbero, diversamente, pagare i loro dipendenti.

La presenza del *leader* nel « transatlantico » ha permesso ai redattori parlamentari di proporgli domande precise e perentorie, appunto sull'allargamento. Ma sono stati buchi nell'acqua. Il Presidente si è schermito: Gronchi per lui ha invece detto che « il lavoro inteso a formare un nuovo Governo con l'integrazione di altre formazioni autenticamente democratiche potrà concludersi tra un paio di settimane », perchè, a suo parere, questo è il tempo necessario alla chiarificazione. Anche Saragat la penserebbe così; tanto più che il P.S.L.I., quanto alla collaborazione al Governo, non può dire nè sì nè no, prima della riunione dei partiti socialisti europei ad Anversa. E domani si concluderà il giro di esplorazione di Facchinetti, che dovrà incontrare personalità democristiane e renderne poi conto al suo gruppo.

Stanotte si è riunita la direzione del P.S.I., alla quale il Nenni ha sottoposto le sue vedute sulla formazione dei blocchi popolari per le elezioni. Di contro alla sua tesi stavano quelle del Basso, segretario del partito, e del Romita. Lo schieramento delle opinioni era questo: Nenni, Lizzadri, Morandi, Tolloy e Lucio Luzzatto favorevoli ai blocchi con i comunisti; Basso, Cacciatore e altri favorevoli alla lista unica del P.S.I.; Romita e altri favorevoli ad una lista unica di tutte le correnti socialiste, esclusi i comunisti. Venuta alla votazione la tesi di Nenni è stata battuta da quella di Basso, mentre anche la questione della data del congresso si è risolta con una sconfitta del presidente del P.S.I.

Sono due fatti abbastanza notevoli: i socialisti, secondo Basso, vorrebbero respingere l'idea di affrontare le elezioni ancora una volta a braccetto coi comunisti. E chi deciderà sarà il congresso che Nenni non voleva, per lo meno, come assise ordinaria e solenne del partito. Si deve poi notare un altro segno abbastanza profondo del disagio e della divergenza delle opinioni in seno al P.S.I. nel passaggio di Romita al gruppo di « Europa socialista ». Questo gruppo, come si sa, si è già espresso sulla necessità di unificare le forze socialiste almeno sul piano elettorale.

Si prevede che il 28 di questo mese da Anversa il convegno dei deputati dei partiti socialisti europei, riunito nel tentativo di ricostituire una internazionale, diramerà un invito in tal senso. Saranno presenti, oltre a tutti quelli dell'Europa occidentale, anche i cinque partiti socialisti (il romeno, il bulgaro, il polacco, l'ungherese e il cecoslovacco) esistenti oltre la cortina di ferro.

Il dibattito alla Costituente

Battaglia sfumata per le leggi sulla Repubblica

Roma, 20 novembre.

La battaglia che si prevedeva alla Camera per il dibattito sulle leggi per la difesa della Repubblica (repressione delle attività fasciste e di quella diretta alla restaurazione della monarchia) è improvvisamente sfumata o, per lo meno, rimandata al futuro. La discussione, infatti, è risultata quieta. Hanno parlato *Benedettini*, *Russo-Perez*, *Condorelli*, *Nitti*.

Mentre si procedeva alla votazione degli o.d.g. *Benedettini* (soppressione della legge) e *Condorelli* (rinvio alla commissione relatrice) l'on. *Terracini* ha comunicato che la Camera non risultava in numero legale. Conseguentemente i lavori sono stati rinviati a domattina.

Prima della fine il Ministro *Scelba* aveva dichiarato in risposta all'on. *Sansoni* che la sua frase « non nutrire fiducia nell'avvenire » significava che non « è convinto che la tranquillità del Paese sarà assicurata nel prossimo domani e che gli avvenimenti di ieri e di oggi non fanno che convalidare questa sua opinione». « E' proposito del Governo — aveva poi concluso — impedire ogni ritorno del fascismo e garantire la Repubblica, che considera come sostanza ed espressione del nuovo regime ».

La partenza di Marshall per la conferenza di Londra

Washington, 20 novembre.

Il Segretario di Stato, Marshall, è partito nel pomeriggio per Londra, dove assisterà alla « Conferenza dell'ultima possibilità ». Truman e le più alte personalità statunitensi lo hanno accompagnato all'aeroporto, per sottolineare agli occhi del popolo americano la gravità della missione affidata al Segretario del Dipartimento di Stato.

Pubblico servizio

Il giornale è un pubblico servizio, afferma un quotidiano di Milano. Condividiamo l'idea. Una città senza un bollettino d'informazione è mutilata, come quando è priva del gas e dell'elettricità, della posta o dei tram. Naturalmente si tratta d'un servizio particolare.

Chi dirige un quotidiano, il cui compito principale è quello d'informare, ha di fronte centinaia di migliaia di uomini e donne che appartengono a tutti i partiti. Diverso il grado di cultura, la capacità critica, la reazione dinnanzi agli avvenimenti. Come convincere ed anche piacere? Si dovrebbe convincere dicendo la verità; purtroppo la verità sovente è approssimativa e riesce sempre sgradita a qualcuno. Così la « sgradita » notizia suscita dubbi sugli oscuri motivi che hanno indotto il giornale a pubblicarla ed a presentarla in quel modo; pressioni criptocomuniste oppure oscuro intervento della reazione?

Poi vi sono le difficoltà tecniche. Come accontentare nella sostanza e nella forma la massa dei lettori? Non esistono dubbi in teoria: notizie brevi ed esatte, articoli chiari e splendenti. Ma non è una notizia laconica, bensì i fatti sussidiari che la rendono interessante ed è necessaria una sensibilità non comune per cogliere il particolare, anche uno solo, che illumini un fatto. La scelta degli articoli è un altro preoccupante problema; è molto facile annoiare la gente con delle parole, la noia è il più terribile dei pericoli, un pericolo mortale. Tuttavia anche la regola di pubblicare solo ciò che la maggioranza vuole, va usata con cautela; non basta seguire, bisogna anche educare il gusto del pubblico.

Un giornale è una costruzione; più piccolo è il suo formato, più difficile l'equilibrio cui aspira. Chi ha il compito di dirigerlo, anche se a tarda ora si addormenta sereno, ha sempre un inquieto risveglio. Perchè in quel momento, ansioso come il giocatore che scruta l'ultima carta, incomincia con cautela il confronto con i fogli concorrenti. Soltanto allora può illudersi di aver servito il pubblico. Talvolta gli capita di sentirsi umiliato e sconfitto.

g. d. b.

DOPO LE NOZZE AL BALCONE DEL PALAZZO

TUTTA LA FAMIGLIA REALE CHIAMATA DAGLI ENTUSIASTICI APPLAUSI RISPONDE AL SALUTO DELLA FOLLA (Telefoto)

L'arcivescovo chiese: obbedirai a quest'uomo? E la futura regina rispose: sì, io obbedirò

Tono minore per l'austerità imposta dal momento — L'entusiasmo popolare

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 20 novembre.

Abbandonata l'automobile a qualche chilometro dall'abbazia di Westminster, un taxi, con l'autista che teneva in pugno il mio lasciapassare con tanto di fotografia timbrata a secco, mi ha trasportato alla cattedrale alle 10,45, ora in cui tutti gli invitati dovevano essere ai posti loro assegnati. Per la stampa estera era stata riservata una tribuna proprio dietro il monumento eretto dalla Compagnia delle Indie Orientali ad un certo generale Coote, una specie di piramide decorata da una curiosa palma di marmo bianco, con accanto un angelo che regge il medaglione dell'illustre generale e, a terra, un indiano che piange.

L'abbazia di Westminster è costruita a croce, con una duplice fila di colonne multiple; fra queste e le onuste tombe di marmo, la scena mi appare soltanto di scorcio. Mi stupisce lo squallore dell'interno della cattedrale: non un fiore, non un parato che ravvivi il grigiore che filtra dai finestroni, molti dei quali, sono ancora sbarrati perchè danneggiati dai bombardamenti; anche l'illuminazione elettrica è misera.

Le navate si riempiono rapidamente di pubblico, signore in toeletta e pelliccia, uomini in tight e cilindro, ma nessuna uniforme. Sembra il pubblico di un qualunque sposalizio mondano. I boys-scouts pilotano gli invitati; i giornalisti sono ricevuti da un maggiore un po' curvo, molto gentile, con in mano un bastoncino azzurro dalle estremità rosse che sembra la bacchetta magica di un prestigiatore: sono i colori della principessa, ed il bastoncino reca, in argento dorato, la cifra e la corona di Elisabetta.

L'organo vi regala un po' di musica: Elgar, Bach, Haendel e Parry. Cominciano ad arrivare i membri della famiglia reale, gli augusti invitati, i quali si schierano per formare poi il corteo. Alle 10,45 si diffonde una lieve animazione: entra un drappello di ufficiali delle Guardie in alta uniforme scarlatta e feluca sormontata da una candida fontana di penne bianche. Scortano, con le spade sguainate, una bandiera purpurea e si dispongono attorno al sacrario dell'altar maggiore, ai cui lati sono i seggi per la famiglia reale.

Alle 11,03 arriva la vecchia regina Mary con la sua corte, preceduta dal Capitolo di Westminster, che l'ha ricevuta all'ingresso del tempio.

L'angolo dei poeti

Alle 11,15 giunge lo sposo: entra dalla porticina chiamata « l'angolo dei poeti », perchè, vicino, riposano le spoglie di molti scrittori. Gli occhi di tutti i presenti si appuntano su Filippo Mountbatten, che da ieri sera è duca di Edimburgo, conte di Merioneth e barone di Greenwich; si leva una mal contenuta esclamazione di stupore: lo sposo indossa l'uniforme ordinaria! Lo accompagna suo cugino, il marchese di Milford Haven, anch'egli un Mountbatten, che gli fa da testimone o, come piacevolmente si dice in inglese, da « groomsman », o « assistente al servo della sposa ». Un gentiluomo di casa li guida ai loro posti. Subito dopo, la regina, che aveva lasciato Palazzo Reale nel cocchio chiamato « la carrozza di cristallo », e sulla quale gli sposi torneranno alla reggia dopo lo sposalizio, giunge con l'altra figliola, la principessa Margherita Rosa, seguita, su altre vetture, dal re di Norvegia, dal re di Romania, dalla regina di Grecia, dal re e dalla regina di Danimarca, e dalla sua corte personale. La riceve, alla soglia dell'abbazia, tutto il Capitolo in dalmatiche scarlatte e verdi, borchiate d'oro. Dalle vetrate entra il dolce suono delle campane di Westminster.

Subito dopo, l'arcivescovo di Canterbury, quello di York, i vescovi di Londra e di Norwich, con il moderatore della Chiesa di Scozia, che avevano atteso il loro turno nella stanza detta di Gerusalemme, entrano in processione e salgono al presbiterio, mentre l'organo suona un « volontario ». L'arcivescovo di Canterbury, che indossa una dalmatica d'oro con pettorale e mitria, si inchina profondamente davanti alla regina, la quale gli fa riverenza; poi il Presule, in attesa di officiare, prende posto sul suo trono di primate della Chiesa anglicana, con a destra l'altro primate, l'arcivescovo di York, e a sinistra il moderatore della Chiesa di Scozia.

Giunge Elisabetta

Alle 11,28 le trombe d'argento lanciano tre limpidi squilli: il re è entrato nel tempio reggendo il braccio della figliola Elisabetta. Si vede Filippo col suo testimone avanzare fino ai gradini del sacrario; tutta la Corte si leva in piedi, il coro di Windsor intona l'inno « Esalta, o anima mia, il signore del cielo », e s'avanza il corteo dei re e della sposa: in testa, il ciambellano di Corte e il Maestro di cerimonie, gli alunni del re, il coro di Windsor, i canonici minori, quelli di Westminster, lord Halifax, in funzione di alto custode dell'abbazia, il diacono, quindi il sovrano, che dà la mano alla principessa alla quale i paggetti reggono il lunghissimo velo, le otto damigelle d'onore, e infine tutta la Corte. Anche il re è in bassa tenuta, senza decorazioni.

Filippo si pone a destra di Elisabetta e, assieme al re, si arresta all'ultimo gradino del presbiterio, mentre il seguito prende posto ai lati. L'arcivescovo, che all'apparire di Giorgio VI era sceso dal trono, con il suo coadiutore e il precettore dell'abbazia, si avvicina e immediatamente comincia la celebrazione del matrimonio, che si svolge con il consueto cerimoniale anglicano. Egli pone alla coppia le domande rituali, chiedendo alla sposa se « obbedirà a quest'uomo Filippo »; nel silenzio si ode la voce limpida e ferma di Elisabetta che risponde « I will » (obbedirò). L'arcivescovo annuncia alla folla: « Conciosiacosacchè Filippo ed Elisabetta Alessandra Maria hanno consentito ad unirsi in matrimonio... li dichiaro marito e moglie in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo ». Quindi il presule sale all'altare, seguito dagli sposi, i quali, in vecchio inglese, durante il rito, sono chiamati « quest'uomo e questa donna », ed il re va a prendere posto accanto alla regina. Il pubblico siede, il Capitolo canta il Pater Noster con antifone intonate dal precettore; viene cantato anche il mottetto « Aspettiamo la tua amorosa bontà, o Signore », e infine l'arcivescovo pronuncia l'inevitabile omelia di circostanza. Dopodichè l'arcivescovo dà l'« ite » e canta l'« oremus »; squilla di nuovo la fanfara d'argento, rullano i tamburi e si levano le note solenni e lente del « Dio salvi il re », che, data la solennità della cerimonia, non è ripreso dai presenti, come sempre avviene.

Gli sposi, con i genitori, vanno alla cappella di Edoardo il Confessore, dietro l'altare maggiore, a firmare i quattro registri, cioè: due dello Stato Civile, conservati per tradizione nell'abbazia, il registro privato dei battesimi, matrimoni e morti della famiglia reale, e il libro d'oro di Westminster. Le firme vengono vergate con la medesima penna d'oro usata dal re e dalla regina al loro sposalizio, ventiquattro anni fa.

Il corteo

Altri squilli; l'organo intona la tradizionale marcia di Mendelssohn e si ricompone il corteo; prima il clero dalle dalmatiche scarlatte e verdi, poi, a distanza, gli sposi, il re e la regina, i principi del sangue e la Corte e infine il vessillo rosso portato dagli ufficiali in pennacchio bianco. Gli invitati debbono rimanere ai loro posti fino a quando tutte le carrozze siano ripartite; ma ai giornalisti viene permesso di uscire sull'erba verde del sagrato per assistere alla sfilata del corteo. Appaiono gli sposi nella carrozza di cristallo tirata da due cavalli grigi (soltanto due) e scortati da un plotone di cavalleria con corazze e pennacchi rossi; poi il re e la regina nel cocchio dorato detto « l'irlandese », scortato dai corazzieri con pennacchi bianchi; seguono le imponenti vetture di Corte con gli augusti invitati e infine le automobili con i personaggi minori.

Così si è sposata la principessa Elisabetta. Vi sarà tempo a raccontare i pettegolezzi, come le 1200 persone che sono svenute fra la folla nelle strade; ma stamattina, fra i diplomatici presenti, si sussurrava che il re aveva dovuto puntare i piedi per strappare al governo il consenso alla scorta dei corazzieri in alta uniforme; e la gente, stasera, mormora che il popolo sarebbe stato assai più felice se di questo sposalizio si fosse fatta una grande festa, come s'addiceva alla principessa che sarà un giorno Elisabetta II, regina dal grande nome.

C. M. Franzero

La partenza degli sposi

Londra, 20 novembre.

Tra due ali di popolo osannante, Elisabetta e Filippo hanno fatto ritorno al palazzo reale, sul cocchio d'oro e di cristallo. Si calcola che due milioni di londinesi fossero assiepati lungo il breve tragitto. Molti vi sostavano dalla sera prima, nè era valsa a dissuaderli una fine pioggerella che nella notte li aveva intirizziti. Al passaggio della coppia, dal mareggiare della folla immensa a stento contenuta, saliva il grido augurale che sembrava frangere la volta grigia del cielo.

Ovunque si scorgono teste, mani che s'agitano festose; la colonna di Nelson s'è trasformata in piramide umana. Gli sposi sorridono sorpresi e commossi da tanto sincero entusiasmo: ed il volto di Elisabetta s'imporpora lievemente.

Quando il corteo rientra nel palazzo, la folla ondeggia come se volesse saggiare la resistenza della forza pubblica, poi, d'impeto, un'ondata poderosa, travolge ogni ostacolo e s'accalca davanti alla reggia.

« Vogliamo Elisabetta! Vogliamo la principessa! » gridano, premendo ai cancelli.

D'un tratto appaiono al balcone i valletti: è il segno che tra poco gli sposi si affacceranno. Infatti, pochi minuti dopo, Elisabetta e Filippo, accompagnati dal re, dalla regina e Margherita Rosa si affacciano accolti da un urlo di giubilo che molti definiscono il più imponente che sia echeggiato in Inghilterra, in questo secolo da una folla acclamante i sovrani. Lo spettacolo è davvero imponente.

Anche quando la famiglia reale si ritira, nessuno diserta il campo chè tutti attendono la partenza degli sposi. Distribuendo manciate di confetti, questi, sulla vettura regale, si dirigono alla stazione di Waterloo. Elisabetta, passando a fianco del marito sulla soffice guida di velluto scarlatto per raggiungere il pullman appare tutta rossa in faccia, ancora in preda ad una viva commozione. Salutato dagli ufficiali della stazione il convoglio con a bordo gli sposi, parte alle 16,19. La locomotiva « Lord Anson » reca i quattro dischi bianchi distintivo del treno reale, e le decorazioni della principessa.

Alle 17,35 il treno nuziale è arrivato a Winchester e, ricevuti dalle autorità locali, Elisabetta e Filippo hanno poi proseguito su una vettura aperta alla volta di Broadlands. La villa che abiteranno durante la luna di miele è nelle vicinanze del piccolo paese di Romsey, tra ridenti colline, circondata d'alberi e dai suoi balconi si gode una vista incantevole.

Sanguinosi incidenti nel Leccese

I carabinieri aggrediti sparano sui dimostranti

Otto militi feriti: due morti e sei feriti tra la folla

Bari, 20 novembre.

Lo sciopero generale ha avuto inizio nella provincia di Bari dalla mezzanotte e l'astensione dal lavoro è completa. Stamane la Camera Confederale del Lavoro ha spiegato le ragioni della determinazione intesa ad attuare il sollecito inizio delle opere pubbliche in questa provincia. Una Commissione dopo una riunione in prefettura è partita per Roma per esaminare con i ministri competenti la questione relativa alla crescente disoccupazione.

In città non si hanno a lamentare incidenti, salvo qualche tafferuglio alla periferia dove la polizia è intervenuta energicamente per fare rimuovere alcuni posti di blocco. Si sono astenute dal movimento le correnti sindacali della D. C. e i funzionari statali. I telegrafi e i telefoni funzionano soltanto per comunicazioni di Stato. I giornali non si pubblicano, e quelli che giungono non si vendono. Questa sera la mancanza di ogni mezzo di circolazione e la chiusura di tutti gli esercizi pubblici: caffè, bars, cinema e teatri, conferiscono alla città un aspetto desolante.

Dalla provincia giunge notizia di gravi incidenti: a Gravina è stata tentata l'invasione della sede della D. C., il che ha provocato un conflitto in cui è rimasto ucciso un comunista. L'uccisore, subito identificato, è riuscito a sottrarsi all'ira della folla riparando nella caserma dei carabinieri. A Terlizzi ha avuto luogo una controdimostrazione dei Partiti contrari allo sciopero, ma non si registrano incidenti. Ovunque la situazione è stazionaria, nè si prevede fino ad ora se lo sciopero cesserà o meno questa notte.

Nel pomeriggio a Campo Salentino, in provincia di Lecce, dopo un comizio degli scioperanti, i carabinieri dovevano intervenire per evitare disordini. Ma essi venivano aggrediti a colpi di arma da fuoco. La forza pubblica replicava sparando in aria, ma, essendo stata dalla folla lanciata una bomba a mano che provocava il ferimento di sette carabinieri e del commissario che dirigeva il servizio, gli agenti dell'ordine per evitare di essere sopraffatti facevano uso delle armi. Si lamentano due morti e sei feriti.

Un ragazzo in cerca del padre

Da Firenze a Roma in treno a cavallo d'un respingente

Milano, 20 novembre.

Oggi, accompagnato da un agente della questura di Roma, è tornato alla famiglia, in via Depretis 17, il 14enne Umberto Minto, scomparso da casa lunedì scorso e fermato nella stazione Termini.

Nel 1942 il padre di Umberto, Bruno Minto, da Milano si trasferì a Bari per ragioni di lavoro; poi la guerra divise in due l'Italia e di lui non si seppe più nulla. Si venne a conoscere, in seguito, che lo tratteneva laggiù una relazione amorosa con una donna. A nulla valsero le esortazioni per farlo tornare in famiglia. Afflitto, il piccolo Umberto, soprattutto per il dolore della mamma, non sapeva rassegnarsi a questa situazione e lunedì ebbe l'idea di recarsi a Bari per convincere il padre a far ritorno a casa. Non aveva quattrini e tentò l'avventura. Salito su un treno, con la complicità di un fantino, riuscì ad andare fino a Firenze, avendo anche ricevuto dall'amico occasionale la possibilità di alimentarsi. Da Firenze, però, cominciarono i guai chè, perduto l'amico, egli fu costretto a continuare il viaggio a cavalcioni di un respingente di una delle vetture.

La querela Giordana-Colombo

Bologna, 20 novembre.

Si doveva discutere in questi giorni davanti al nostro tribunale la querela per diffamazione sporta da Tullio Giordana, allora direttore del *Giornale dell'Emilia*, contro l'on. Colombo che lo aveva accusato « d'aver fatto il partigiano in un comodo albergo d'alta montagna ».

Erano convenuti per questo a Bologna molti partigiani della Divisione autonoma « Val Chisone », per testimoniare sul contegno del Giordana durante i rastrellamenti del luglio-agosto 1944, ma il processo è stato rinviato desiderando la P. C. introdurre nuovi testi e mancando uno dei suoi rappresentanti, l'avv. D'Angelantonio, trattenuto a Roma da impegni professionali. Prima che si aprisse il dibattimento, un tentativo di conciliazione fatto dal Presidente del Tribunale era fallito, non avendo il Giordana trovato soddisfacente la formula proposta.

CRONACA CITTADINA

Sciopero dalle 22 alle 23

Mezza città senza luce

Stamane i dipendenti delle aziende elettriche private, non addetti a servizi essenziali, sospendono il lavoro per quattro ore; in serata l'erogazione dell'energia elettrica subirà un'interruzione di un'ora dalle 22 alle 23. Solo gli ospedali, le lavorazioni speciali a ciclo continuo e, dove possibile, le linee ferroviarie, le filovie, l'illuminazione pubblica, non verranno toccate da questa misura che non riguarda inoltre — com'è noto — l'Azienda Elettrica Municipale e la zona da essa servita.

La decisione — comunica la segreteria piemontese della FIDAE — è stata presa dai lavoratori, in quanto non risulta che gli industriali privati abbiano finora modificato il loro atteggiamento di intransigenza. Perdurando tale situazione, l'organizzazione sindacale minaccia di aggravare successivamente le forme dell'agitazione. Si prevede, in tal caso, che domani l'erogazione dell'energia venga sospesa, oltre che dalle 22 alle 23, anche dalle 10 alle 11.

Le Caterinette in festa

Domani sera sartine e modistine torinesi — le amabili nostre "Caterinette" — saranno in ballo. Festeggeranno Santa Caterina, loro celeste patrona, in una grande veglia che avrà luogo, nei saloni della metropolitana di via Roma 287.

Sono preannunciate geniali iniziative e svariati numeri di programma. Ritorna così un'ora di gaiezza che sembrava scomparsa, in una festa tradizionale che, malgrado questo magro periodo, anzi appunto per questo, porterà una sorridente animazione nel gentile e grazioso mondo delle nostre sartine e studenti di Addio, giovinezza!

LA MORTE VIENE DALL'OMBRA

Tre spari e l'uomo cadde fulminato

Si ritiene imminente l'arresto degli assassini

Dopo quasi due anni la Squadra Mobile sta per svelare il mistero che ha finora avvolto un delitto avvenuto nel 1946.

Notte di Natale. In una piccola casa di via Osoppo 45, tre persone stanno parlando in una stanza: il signor Brambilla a letto per una leggera indisposizione, la moglie e un parente, Agostino Guglielmi di 45 anni. Mezzanotte. Ad un tratto la conversazione dei tre si interrompe. S'odono degli strani rumori provenire dal cortiletto: uno scalpiccio cauto.

Il Guglielmi si alza, deciso ad uscire: forse sono dei ladri. La signora Brambilla si oppone spaventata, ma l'altro, rompendo gli indugi, afferra la lanterna, apre l'uscio e sparisce nelle tenebre. La porta si richiude per un colpo di vento. Passano quattro o cinque secondi. Nel silenzio rimbombano paurosamente tre colpi d'arma da fuoco. La signora Brambilla si precipita ad aprire. Il Guglielmi è in piedi. Ha il volto contratto. Le mani sul petto macchiato di sangue. Rimane per un istante immobile, poi, senza un gemito, s'abbatte al suolo, cadavere. Nel cortile tutto buio, è ritornato il silenzio. Non c'è più nessuno.

Le prime indagini allora esperite avevano avuto esito completamente negativo. Nessun delitto era apparso mai così misterioso. In questi giorni però la Squadra Mobile, riaprendo l'inchiesta, ha operato due fermi. Le piste che i funzionari stanno seguendo si rivelano ottime. E' imminente la identificazione e l'arresto dell'assassino o degli assassini.

Le stragi di Savona imputate all'ex-prefetto

Filippo Mirabelli da Cosenza, ex-prefetto di Savona del tempo repubblichino, dovrebbe rendere conto stamane ai giurati della nostra Corte d'Assise Straordinaria, in unione a 14 suoi accoliti, di una serie di criminosi fatti compiuti nella provincia di cui era capo.

Personalmente non si presenterà poichè è latitante insieme a taluni dei suoi complici. A questo ex-prefetto s'imputa di avere mandato alla fucilazione dopo un sommario giudizio l'avv. Cristoforo Astengo, nipote del senatore, e l'avv. Renato Wuillermin.

Il povero Wuillermin prima di stabilirsi a Savona era stato consulente legale della «Sip» e consigliere comunale di Torino nel tempo prefascista. I due furono uccisi insieme ad altri cinque savonesi per rappresaglia in seguito allo scoppio di una bomba in una osteria di Savona, al qual fatto, naturalmente, tutti sette i giustiziati erano stati estranei. L'avv. Wuillermin era ad Alassio nella sua villa. Ma non furono soltanto queste le vittime del latitante criminale. Egli giunse perfino a privare la popolazione di Savona, come vendetta, delle normali razioni di viveri della tessera, razioni già ridotte, com'è noto, al lumicino.

Questa nobile tempra di funzionario inoltre si manifestò come gran collezionista di prodotti altrui, poichè si fece dare dalla Polizia Tributaria 87 flaconi di profumi francesi, 35 macchine «Olivetti» da scrivere, 3 bottiglie di liquori sopraffini, 19 tagli di stoffa, 190 chili di riso, 80 di farina e 50 scatole di carne in scatola.

Con lui dividono ora le gioie della latitanza l'ex-capo della g. n. r. Bruno Messa nonchè certo Emilio Marmo, un esaltato di fatto che ora si dice sia nascosto nel Grossetano insieme a certi Giovanni Schiavi da Borgosesia, Emilio Scrivano di Alassio, Bruno Bianchi, quest'ultimo ex-segretario federale di Savona. Il processo venne fissato a Torino per legittima suspicione e durerà, a quanto si prevede, dieci-quindici giorni.

Le famiglie di 13 fucilati si sono costituite Parte Civile con i assistenza di sei patroni che rievocheranno la tragedia di tutta una provincia, indicandone i colpevoli.

Alla Molinette è stata ricoverata la pensionata Rosa Ponsone, di 68 anni, abitante in via Pio V 10, la quale, cadendo da un tram della sedicesima linea in corso Vittorio Emanuele angolo via Accademia Albertina, si era fratturato un femore.

ANNONARIA

OLIO d'oliva. - In corso, fino al 5 dicembre distribuzione di gr. 180 per ottobre contro taglianda n. 4. L. 500 al kg.

PASTA. Inizia da stamane al 30 dicembre presso l'A.C.T. gr. 200, per consumatori da 9 a 18 anni, tagliando n. 1 generi vari nuova c. ann. Prezzo razione L. 15.

Ai disoccupati, iscritti o revisionati al 31 agosto u. s., la C. d. L. distribuirà i buoni per i generi da ritirare all'A.C.T.

Rissa a coltellate nelle casermette di Venaria

Per motivi futilissimi — una lite delle loro donne causata dai pettegolezzi contenuti in una lettera — tra siciliani ospiti delle Casermette n. 4 di Venaria, hanno ingaggiato ieri sera una furibonda lotta a coltellate. Uno dei tre, il ventitreenne Nicolò Mancuso è stato raggiunto da cinque colpi ed è caduto a terra privo di sensi. All'ospedale Maria Vittoria dove l'hanno trasportato, rimarrà degente per un mese.

Il Mancuso aveva invitato fuori di casa il trentunenne Carmelo Fragale suo avversario nella lite originata delle rispettive mogli, dicendogli che voleva appianare amichevolmente il dissenso. Uscendo s'era fatto accompagnare dal cognato, Giorgio Cippo. L'alterco si è trasformato subito in rissa: il Cippo ha estratto un coltello, il Fragale l'ha disarmato e si è avventato contro i due, ferendo gravemente — come si è detto — il Mancuso, mentre il cognato è riuscito ad allontanarsi.

Sulla letteratura inglese contemporanea parlerà quest'oggi, alle ore 18, nella sede sociale dell'A.C.I. in via Po 30, il poeta Bernard Spencer.

Il "cadavere,, del marito andò ad aprire la porta

Una guardia notturna stava ieri notte intrattenendosi con un amico sotto un lampione, all'angolo di via Caprie e corso Francia. Erano da poco suonate le due: buio, silenzio e freddo. Ad un tratto, ecco un uscio che sbatte, un passo affrettato, un respiro affannoso. Appare una giovane donna, che con la camicia da notte, la vestaglia e una sciarpa, tenta invano di nascondere le generose forme. E' stravolta.

— Per carità! Venite subito! E' accaduta una cosa orribile.

— Signora, dica!

— Mi chiamo Elvira Distilli. Ho ucciso mio marito — balbetta la donna appoggiandosi al muro — arrestatemi.

La guardia, sbigottita, chiede spiegazioni. L'altra, con un filo di voce accenna ad una disputa per motivi di gelosia, al marito che s'è scagliato su di lei: lei ha perso la testa, ha impugnato una paletta di ferro e l'ha colpito.

— E' caduto riverso, in un lago di sangue, col capo spaccato. Il cadavere è là...

L'agente si fa indicare la casa e accorre. Dietro è l'amico e sorregge l'assassina, semisvenuta. Presto, presto, ecco l'uscio. Come aprire? La guardia armeggia con un ferro. All'improvviso un fruscio, un cigolio: la porta si spalanca. Colpo di scena. La guardia notturna indietreggia. Il cadavere si appoggia con una mano allo stipite e con l'altra si preme la fronte con un fazzoletto. Ha l'aria seccatissima.

— Ma che succede? In che mondo si vive? Mia moglie m'addormenta a palettate, poi scappa di casa. Adesso lei cerca di scassinarmi l'uscio ed Elvira mi ritorna fra le braccia di uno sconosciuto.

— Ma scusi,... lei non era morto?

Dopo tre minuti, tutto era chiarito. La guardia e l'amico ritornavano sotto il lampione e la signora, confusa e pentita, seduta sulle ginocchia del «cadavere» gli medicava teneramente la fronte.

E' tornata da Roma

La maestrina di "Cuore,, vuol vivere cent'anni

Da Roma, Eugenia Barruero è tornata felice. Così l'abbiamo rivista nella sua raccolta casetta di piazza Montebello, insieme alla nipote che l'ha accompagnata nel viaggio.

«Mi hanno fatto un'accoglienza principesca. Sono stati tutti così gentili e simpatici! Quanta bontà mi hanno dimostrato, a Cinecittà, in albergo, nei ricevimenti! Ho girato tutto il giorno per Roma, e anche di notte!».

Parlando, il viso le si anima, la voce le si fa quasi vibrante, le mani si muovono con piccoli gesti nervosi: le risplende una gioia infantile negli occhi. «Sa, quando ho finito la scena, il regista mi ha detto: brava! Dovevo dire qualche parola, una breve presentazione al film: in tanti anni di insegnamento ho imparato ad essere disinvolta e mi sono trovata benissimo. Come se fossi stata sulla mia vecchia cattedra e avessi parlato ai miei allievi».

C'è un punto nero nel suo soggiorno romano: i giornalisti. Qualcuno ha voluto fare lo spiritoso e scherzare sulla «maestrina dalla penna rossa». Le ha dato un grosso dispiacere. «Non si fa così con i vecchi. Ah, non portano rispetto alla vecchiaia! Eppure anche loro, se non si ammazzano (dice proprio così: se non si ammazzano, e lo dice dolcemente) diventeranno come me. Mia nipote ha sofferto molto. Anch'io ho sofferto, ma ora non ci penso più. Io sono allegra».

Sorride, sorride sempre. «A me piace vivere, sa. Voglio arrivare a cento anni. E per questo non voglio mai arrabbiarmi».

Tra breve i cineasti verranno a Torino a girare alcuni esterni e le hanno detto che la disturberanno per avere i suoi consigli. La maestrina li accontenterà. Non vorrà nulla per compenso, come non ha voluto nulla a Roma. «Poverini, hanno già speso tanto per il viaggio. Hanno chiesto un favore alla maestrina: poteva lei rifiutarsi?».

E' la voce di «Cuore», di un mondo e di un tempo lontanissimi, per noi quasi irreali. La maestrina ottantottenne è ancora così, la sua nipote e la sua casa sono ancora così. A vederle non si può non provare un senso di rimpianto e di commozione.

«**Energia atomica ed energia spirituale**» è il tema della conferenza che il dott. Andrea Bonvici del comitato svizzero dell'«Alleanza per l'amicizia fra i popoli» terrà stasera, alle 21, in corso Vittorio Emanuele 23.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *massima* 10,9; *minima* 5,1; *media* 7,5; *pressione* 747; *umidità* 60; *vento debole; cielo quasi sereno. Previsioni: perdura cielo sereno sull'alto Piemonte. Poco nuvoloso altrove. Nebbie diffuse in mattinata. Temperatura stazionaria.*

Il processo delle avvelenatrici

Le due donne respingono recisamente ogni accusa: lodano e rimpiangono i loro mariti - Contestazioni e testimonianze

(Dal nostro inviato speciale)

Casale Monf., 20 novembre.

Il processo delle avvelenatrici è cominciato oggi alle tre, di fronte a un notevole pubblico.

Fisicamente le due imputate non presentano caratteristiche particolari: la vecchia — Galliano Carmelina — in una lunga pelliccia di antico «astrakan», colla testa tutta coperta da un fazzoletto nero, ha il viso pallido, ma non di emozione; la giovane — Perenne Maria — non bella e non brutta, tutta vestita di nero e a capo scoperto, è commossa ma di una commozione chiusa, dalla quale ben presto si sprigionerà un tipo degno di nota. E' lei che il presidente, Caccia, interroga per la prima.

E la Maria racconta con una voce calma dolce che potrebbe sembrare di attrice, se non fosse la sua voce di sempre. Ella conferma sostanzialmente quanto depose in istruttoria e che già è stato scritto. Sposatasi contro la volontà di suo padre e malgrado alcune lettere anonime che la mettevano in guardia contro il suo futuro sposo e la famiglia di lui, trovò un marito che l'adorava. Il matrimonio risale al 17 gennaio 1944; ci fu la guerra, ci fu qualche piccolo dispiacere, ma l'amore resistette. Poi venne la malattia dell'uomo. Possiamo seguirla: dal 18 luglio, giovedì, il marito non può lasciare il letto: inappetenza, nausee, vomiti. Gite in paese della moglie per medici e medicine. Il male si aggrava nella giornata di domenica. Anche la Perenne non sta bene e si corica accanto al marito, salvo ad alzarsi ogni tanto per curarlo e dargli da bere. L'ultima volta è alle 2: limone con ghiaccio. Poi la prende un sonno pesante fino all'alba. Svegliatasi non trova il marito; lo chiama: Fiore, Fiore! (il nome dell'uomo è Fiorenzo), lo cerca nel fienile, lo cerca nella stalla, infine nello scorgere il pozzo non coperto — un pozzo a fior di terra — teme che il marito, colto da un capogiro sia caduto lì dentro. Ed è lì che lo trova.

— Ma come mai — domanda il Presidente — un uomo le cui spalle raggiungevano il diametro di 47 centimetri, poteva cadere in un pozzo con l'imboccatura di cinquantun centimetri?

La donna risponde con la solita voce calma, vellutata di naturale dolcezza:

— Non lo so. — E neppure sa chi può avere colpito suo marito al capo. Non nega che egli possa essere stato colpito, ma quando il Presidente le contesta: «O siete stata voi o vostra madre o qualcuno per vostro incarico!» torna alla stessa risposta: «Io non lo so» con l'aggiunta: «Ma io no di sicuro». Altrettanto quando arriva all'arsenico. «Chi ha dato il veleno?», domanda il Presidente. E lei: «Non lo so». Ma questa volta la voce si anima un tantino.

Del pari negativa ma più energica, è Galliano Carmelina, interrogata subito dopo. La sua voce un po' stridula esclude con larghi gesti scandalizzati di avere ucciso suo marito, esclude pure di averlo tradito. Non può che dire un gran bene di lui così come ne dirà per il genero «che mi voleva più bene di mio marito».

— Ma è vero — le contesta il Presidente — che al cimitero nell'udir parlare di una possibile autopsia del giovane defunto vi abbia colto una specie di svenimento?

— Macchè — risponde ironica la Galliano. — Mi ero appena chinata per cogliere un fiore.

Altre contestazioni riferentesi al genero: la Galliano avrebbe detto: «Sono stufa di questo qui, un giorno o l'altro lo farò fuori». Ma nella risposta al Presidente «questo qui» non è il genero, bensì un'oca che le mangiava i pulcini. E tornando al marito la Galliano ne riassume la fine con un monotono e categorico: «Stava nèn bin». A lungo andare, a forza di non star bene, si muore.

Si è interrogata come teste, Ferrero Ortensia, madre del Fiorenzo, sfuggita all'arsenico in tempo utile e che non porta nulla di nuovo. Cominciano i testimoni: Arturo Maggiora, fratello di Fiorenzo, che con questo fratello era stato dipinto dalle due donne come in liti continue, minimizza l'importanza delle liti stesse, esclude di avere mai chiesto denari al fratello e dichiara di avere trovato il morto «nudo nel letto» senza neppure la lenzuola. Aggiunge inoltre che la Maria nell'udire qualcuno prospettare l'ipotesi di vedere che cosa l'uomo «avesse in pancia», sia caduta a terra lunga distesa. La donna nega. Il testimone esclude pure che madre e figlia fossero addolorate per l'accaduto.

Seguono i testimoni che verso l'una o l'una e mezza della notte avrebbero sentito gridare il Fiorenzo. Nessuno conferma che però fosse un grido di morte o di persona aggredita. **s. a.**

Cucelli e M. Del Bello vittoriosi a Ginevra

Ginevra, 20 novembre.

Vittoriosi tanto in singolare quanto in doppio, Cucelli e Marcello Del Bello hanno superato lo scoglio degli ottavi e dei quarti di finale nella seconda giornata dei campionati internazionali di tennis svizzeri.

Ecco i risultati: **Singolare:** Cucelli batte Wuarin 6-0, 6-2; Marcello Del Bello b. Geeland 6-4, 6-4.

Doppio maschile: Cucelli e M. Del Bello batt. Primm e De Bran 6-4, 6-3; Canepele e Abdesselam b. Leven e Dupont 7-5, 6-2.

BORSE

Dopo parecchie oscillazioni il mercato, dedicato ormai esclusivamente alle trattazioni per fine dicembre, ha svolto a metà borsa un modesto consolidamento in un clima di affari praticamente ridotti al minimo. Verso la chiusura la quota si è rafforzata più decisamente, rivelando al listino progressi di qualche rilievo per alcuni valori primari e per titoli iniziali di secondo piano. Nei Fondi pubblici si è notata una maggiore stabilità nei Redimibili e nei Buoni del Tesoro, mentre le Rendite sono apparse ulteriormente infiacchite. Dopoborsa azionario ben tenuto. Diritti: Mediterraneo 180, Burgo 130. Le azioni Talco e Grafite sono state trattate ex-opzione.

Titoli	19	20	Titoli	19	20
Ren.'02	71 50	72 —	Isotta	108 —	115 —
Ren.3½	78 —	77 40	Savigl.	1525	1575
» 1. s.	78 —	77 90	[illegible]	390 —	415 —
Red.3½	69 —	69 50	[illegible]	330 —	410 —
» 1. s.	69 50	71 —	Mont.	1800	1850
Ren.5%	83 —	82 50	Finsid.	897 —	900 —
» 1. s.	83 —	82 75	Ilva	310 —	380 —
Red.5%	83 50	84 50	[illegible]	350 —	380 —
» 1. s.	83 50	84 50	Viscosa	4900	4900
[illegible]	69 75	69 25	Cir	3600	3900
» 1. s.	70 —	70 —	Schiap.	900 —	860 —
» 5%	74 75	75 —	[illegible]	1465	1690
» 1. s.	75 —	75 30	Fiom.	215 —	236 —
[illegible]	97 25	97 25	M.pord.	2125	2300
» 50-I	95 60	95 35	[illegible]	417 —	447 —
» 50-II	95 40	95 40	Zucch.	995 —	1070
» 51	95 40	95 50	Unica	590 —	690 —
» 51 4	89 50	89 80	Cart.It.	3300	3500
[illegible]	98 90	98 90	Burgo	3240	3400
» 50	94 75	94 75	[illegible]	2500	2500
Fer3%	288 —	290 —	Toro F	1050	1050
Iri 4½	450 —	450 —	R.A.I.	7300	7500
[illegible]	500 —	500 —	[illegible]	110 —	118 —
[illegible]	745 —	720 —	Valdar.	2600	2700
[illegible]	800 —	800 —	[illegible]	455 —	[illegible]
[illegible]	405 —	430 —	[illegible]	900 —	950 —
p3%33	340 —	340 —	[illegible]	70 —	70 —
p3%37	340 —	331 —	[illegible]	435 —	475 —
[illegible]	440 —	440 —	[illegible]	705 —	700 —
» 4%	444 —	444 —	[illegible]	1300	1200
» 3.5%	390 —	391 —	[illegible]	990 —	990 —
[illegible]	464 —	464 —	Olivet.	400 —	400 —
» 4%	450 —	470 —	[illegible]	900 —	900 —
[illegible]	400 —	400 —	[illegible]	1020	1160
A.Gen.	11.000	12.100	[illegible]	580 —	590 —
Medit.	1890	2000	Talco	5500	5500
[illegible]	2630	2925	[illegible]	4600	4600
Tor.N.	135 —	150 —	[illegible]	1500	1500
Italgas	40 7/8	43 —	[illegible]	850 —	875 —
Sip	915 —	990 —	[illegible]	3350	3400
Terni	930 —	955 —	[illegible]	2400	2300
P.O.E.	227 —	265 —	Acq. P	1100	1150
[illegible]	320 —	330 —	[illegible]	750 —	790 —
[illegible]	3700	3800	[illegible]	4300	4300
Sme	700 —	710 —	[illegible]	4000	4000
Marelli	860 —	880 —	[illegible]	7700	7700
Fiat	1043	1150	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1960, New York 860,50; Svizzera 155.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6175-6225; marengo 5725-5925; dollaro mill. 1350-1450; dollaro carta 556-570; franco sv. 143-146; franco fr. 188-189; oro fino 820-830; argento 13-13,24.

VIAGGI E TRASPORTI

C. I. T. I.

MESSAGGERIE PACCHI ESTERO *Comp. It. Trasporti Internazionali Torino, corso Galileo Ferraris 98 Telefoni 48-348 44-414*

Servizio pacchi estero campionari, spedizioni aeree. Operazioni doganali e formalità documenti. Subagenzia Comp. Aeree Excer TWA BEA BOAC KLM Air France

L'AGENZIA VIAGGI «ATIV» trasferita in corso Siccardi 6 (ang. Cernaia) organizza gite festive al Sestriere. Prenotaz. funivie. Sorpresa ai partecipanti. Tel. 47-069.

OLIVETTI ANTONIO

Autotrasporti celeri di merci e pacchi per *Genova, Firenze e tutta Toscana.* Corso Napoli 46; tel. 21-593

SEGUENDO LA CRONACA

I VOSTRI AMICI

indirizzateli «da OLDENGLAND» *piazza Carlo Felice 47.* Essi vi saranno grati dell'indirizzo, perchè «da *Oldengland*» troveranno il più imponente assortimento di ottimi impermeabili per tutti, in ogni tipo e con garanzia di durata. *Oldengland* vende solo impermeabili delle migliori marche. *Oldengland piazza Carlo Felice 47.*

SCARPONCINI ELEGANTI A PREZZI RIBASSATI

L'artigiano Riccardi, via S. Agostino 5, ha creato per la signora elegante e per la stagione invernale, i nuovi tipi di scarponcini caldi, leggeri, flessibili, con fondo impermeabile di para, a prezzi ridotti. Visitate *Riccardi, via S. Agostino 5 - Tel. 48-011.*

MALATERRA MACCHINE DA CUCIRE

avverte che, dopo breve sospensione, ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire a radio. *F.lli Garibaldi 22 - Via Milano 14.*

ALLOGGI - UFFICI

non tinteggiateli, ma tappezzateli con carte solidissime ed economiche che potrete acquistare direttamente alla *Fabbrica Tappezzerie* v. Mad. Cristina 125 ang. c. Dante

SUCC. CAPELLA

Chi veste meglio? Chi fa migliori prezzi? La Sartoria *Succ. Capella,* ma... col tagliatore A. De Floris. *Via P. Micca 17 - piano 1°.*

MATERASSI DA L. 8.000

in *lanetta, traliccio puro cotone.* Qualsiasi altro tipo di materasso. Sconti ai Mobilifici, Alberghi, Istituti. *V. Bogino 23 - T. 40-032.*

SARTORIA TAMMARO

Ricca scelta di stoffe. Accostamenti tessuti. Prezzi minimi. Consegne pronte. *C. Vittorio 74 - Tel. 51-687*

MOBILI MOBILI MOBILI

Costa, via Colandra 17 (interno). Facilitazioni pagamento. T. 81-136.

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO: *Ombre malesi,* **di William Wyler.**

Leslie uccide con sei colpi di rivoltella un quasi amico di casa. Dirà di averlo ucciso per non subirne violenza. Il marito e un avvocato l'accompagnano a costituirsi, sarà certissima l'assoluzione. Ma, alla vigilia del processo, viene proposto all'avvocato un preciso ricatto: comprare per diecimila dollari una lettera scritta da Leslie alla sua vittima, incitandola, scongiurandola di venire da lei, e ciò il giorno stesso che doveva poi essere quello della sua morte. L'avvocato cede al ricatto; assoluzione, quasi apoteosi di Leslie; ma il marito è poi costretto a sapere. Leslie da anni era l'amante di quel tale, l'ha ucciso perchè era stufo di lei. Eppure, o gran bontà, il marito perdonerebbe, la perdona, l'abbraccia; ma la mogliettina si svincola, e gli spiattella che non può proprio più sopportarlo, ama sempre il ricordo dell'altro. Che resterebbe, a Leslie, per finire il suo film? Uccidersi. Ma non può, non ne ha il coraggio. La fa uccidere l'inconsolabile vedova di chi era stato il suo amante, la stessa vedovella che, per la lettera incriminabile, già l'aveva fatta ricattare di diecimila dollari.

Il film è tratto da un dramma di Somerset Maugham; e, come il dramma, è abile, artificioso e compassato. Ambientato in un'India da palcoscenico, questa Leslie dovrebbe essere una vivente menzogna di ogni istante, con una sua segreta, quasi indomabile coerenza, dalla quale lampeggiassero fosche luci improvvise, a svelare, a denunciare; invece, il suo, è un procedere a zig-zag, di colpetto in colpetto di scena; e non ravvivaria soltanto la consumata abilità di una Bette Davis. Accanto a lei, diversamente ed egualmente efficaci, Herbert Marshall e James Stephenson. **m. g.**

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: ore 21 Rivista Nino Taranto: «Ora viene il 48...».
CASTELLINO Dancing: ore 21 orch. Canfora Scala d'oro. E. Peirone. Ore 17 Matinée universitari.
CLUB LA FLORIDA (p. Solferino) Matinées danzanti 17-19; 21-1 Orch. Passelo, canta Aldo Donà.
SMERALDO CLUB: prenot. 662-470 (Palazzo Cinema Cristallo). Trattenimenti danzanti ore 16,30 e 21.
LA SERENELLA: 21 Orch. Serenella. Cant. P. Aurora, G. Baccaria.
GAY DANZE: via Pomba 7. Due orchestre; ore 17-19 e ore 21-1.
EDEN INVERNO: Serata prolungata orchestra Bersola. T. 60-470.
PRINCIPE: ore 21 Orch. Mildiego. Premi, toilettes. Direzione Cariga.
CIN-CIN: 21 danze. Direz. Ajassa. Serata a premio «Arlem».
SALA CAUDIO: 16 e 21 danze.
LUTRARIO: ore 21 orch. Maestri.
DE BENEDETTI: Danze ore 21.
AUGUSTEO Orch. Danze 17 e 21.
GALLERIA D'ARTE CASTORE: (via Stampatori 4 - Tel. 40-867). Mostra pittori della montagna.
GALLERIA MARTINA: Mostra del pittore Vagaggini.
SOTTORIFFI - SALA DANZE Stasera la Direzione organizza un trattenimento d'eccezione dotato di ricchi premi, destinati alle gentili signore. *Orchestra Waldemar, canta Gianni Ravera.* Prenotazioni: tel. 50-375; 51-711.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «L'Onorevole Angelina», A. Magnani, Ninchi. U. 22,30.
ASTOR: «Texas». Glenn Ford, Claire Trevor, William Holden.
VITTORIA: «L'Onorevole Angelina», A. Magnani, Ninchi. U. 22,30
CORSO: «Ombre malesi» Bette Davis, H. Marshall. Ult. 22,15.
AUGUSTUS: «Ombre malesi». Bette Davis, H. Marshall. Ult. 22,15.
DORIA: «Calcutta». Alan Ladd Gail Russel e William Bendix.
CRISTALLO: «Sangue e arena» Prezzi ribassati L. 200. Ult. 22,15
IDEAL: «La figlia del Capitano» Amedeo Nazzari, Irasema Dilian
NAZIONALE: «Jess, il bandito». Tyrone Power, Nancy Kelly, Fonda
LIRICO: «Martin Eden» Glenn Ford, C. Trevor. Ap. 15. Ult. 22.
STATUTO: «Jess, il bandito». Tyrone Power, Nancy Kelly, Fonda.
HOLLYWOOD: «Jess, il bandito» Tyrone Power, N. Kelly, Fonda.
PRINCIPE: «Non parlare, baciami» Shirley Temple. Ult. ore 22.
CINESTAR (Piazza Chironi): Apertura ore 19 «Tragico Oriente».
ALFI: «Il traditore del mare».
ELISEO: «Tarzan contro i mostri».
ASTI: «I dimenticati», V. Lake.
PALERMO: Donna che ho sognato.
BRESCIA: «Panico» e Varietà.
REGINA: «Romanzo nel West».
AOUA: «Città rubata». Varietà.
SOCIALE: Non dirmi addio. A. 19.
V. VENETO: «Missione segreta».
S. PAOLO: Stanotte e ogni notte.
FREJUS: «Vivere in pace» (Fabrizi) e Rivista. Platea L. 50.
RADIUM: «Il pirata e la principessa» in Technicolor.
NUOVO: «Richiamo foresta» Riv.
PIEMONTE: «Palude della morte».
TITANIA: «Usurpatore» e Rivista
APOLLO Ragazze cinese (Tierney).
VINZAGLIO: «Trionfo di Tarzan»
MONVISO: «Ventesimo Duca».
LUCENTO: Il sole spunta domani.
MODERNO: «La signora Miniver».
NORDI: «[illegible]».
ITALIANO: «Mille e una notte».
ODEON: «Elisir d'amore» Gobbi.
PO: «Avventuriera S. Francisco».
OLIMPIA: Delitto di G. Episcopo.
ESPERIA: «Bernadette» J. Jones
EXCELSIOR: «L'uomo del West»
COLOSSEO: «Sfolgorio di stelle».
ASTRA: «Ragazza cinese» Tierney
ROMANO: «Magnifica bambola».
TORINO: «Lo specchio scuro». Olivia De Havilland, Lew Ayres.
LUX: «Scarface, lo sfregiato». Paul Muni. Locale riscaldato.

SUCCESSO ALL'ASTOR
del colosso COLUMBIA-CEIAD
TEXAS
con
GLENN FORD
Claire Trevor - W. Holden

DORIA
ULTIMO GIORNO
a prezzi popolari di
CALCUTTA
con
Alan Ladd - Gail Russell
William Bendix
Poltrona L. 180 - Platea L. 120

Domani al DORIA
il film Columbia-Ceiad
SACRIFICIO SUPREMO
con MERLE OBERON e BRIAN AHERNE

CINEMA CRISTALLO
Ultime trionfali repliche
del capolavoro in technicolor
Sangue e arena
il film che ha battuto
tutti i «records» d'incasso

M. ROONEY - J. GARLAND
la più allegra coppia dello schermo, in una frenetica fantasia musicale *Metro G. M.*:
MUSICA INDIAVOLATA
prossimamente al Cine
CRISTALLO

CHI E'
LA VENERE PECCATRICE
che si nasconde
sotto la «Sigla - E. L.»
Dove trovarla?
Rivolgersi, per informazioni alla SCALERA FILM
che la sa lunga in proposito

SEMPRE al LUX
il trionfante film Titanus
SCARFACE, LO SFREGIATO
la potente creazione di
PAUL MUNI
PREZZI RIBASSATI: L. 150
Il locale è riscaldato

NAZIONALE
HOLLYWOOD - STATUTO
Successo entusiasmante di
TYRONE POWER
nelle vesti del più romantico fra i «fuori legge»:
JESS IL BANDITO

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (To. 1, m. 304,3). - 11: Orchestra Ferrari - 12: Radio Naja - 12,25: Musica leggera - 13,15: Carillon - 13,18: Accademia della Radio - 14,13: Borsa di Milano - 14,22: Borsa di Torino e Genova - 17: Jazz - 17,30: Trasmissione da Mosca - 18: Orchestra Cetra - 18,45: Soprano A. Noppi Lo Moro - 19,16: Orchestra Gallino - 19,45: Motivi popolari - 20,30: Concerto ritmo-sinfonico - 21,05: Orchestra armonica - 21,30: Complesso corale - 21,50: Un'inchiesta - 22: Concerto sinfonico.

Rete rossa (To. II, m. 221,1). - 13,10: Carillon - 13,18: Orchestra Manno - 13,34: Cinquant'anni fa - 14,05: Musica operistica - 17: «Seconda B», rivista - 17,30: Pomeriggio musicale - 18,30: Mirandolina e la sua brigata - 19: Il vostro amico - 20,30: Voci celebri - 21,08: «Il bidone», varietà - 21,45: Il clarinetto: analisi radiofonica - 22: Orchestra Campese - 22,30: «Le sette e tre quarti», un atto di A. Santoni Rugiu.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile

A Cigliano Vercellese il 20 novembre 1947 troppo presto è mancato all'affetto dei suoi cari

Bassi Dott. Sergio
di anni 30

Ne danno il doloroso annunzio la sorella **Anna Maria**, la mamma **Maria Mottura**, il nonno, gli zii **Luigi**, Cav. **Felice**, Cav. **Mario** e **Gino Pianezza** con le rispettive famiglie, Geom. **Galliera** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato mattina, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Cigliano V., via Villareggia. Non si inviano partecipazioni personali e, per espressa volontà del Defunto, la famiglia non prenderà il lutto. (18929

La **Società Italiana Lavorazione Amianto «S.I.L.A.»**, partecipa con profondo cordoglio la perdita del proprio consocio **BASSI Dott. SERGIO**, tolto immaturamente dalla Sua vita di studio e di lavoro.

Il **personale** tutto della **Società Italiana Lavorazione Amianto «S.I.L.A.»** prende viva parte al lutto per la morte del suo amato contitolare **Dott. SERGIO BASSI.**

La **Ditta «Gelfar»** di Torino nella persona del suo **titolare** e **dipendenti** tutti, si associa con profondo dolore al lutto che ha colpito così gravemente i componenti della **Società Italiana Lavorazione Amianto «S.I.L.A.»**, per l'immatura perdita del **Dott. SERGIO BASSI.**

Gallo Giuseppe e consorte, partecipano con profondo cordoglio il decesso del **Dott. SERGIO BASSI** consocio della **Società Italiana Lavorazione Amianto «S.I.L.A.»** di Cigliano Vercellese.

Fatale disgrazia rapiva all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Sarteur Onorato
d'anni 58

Nel profondo dolore annunziano: la moglie **Odilia Meusenet**, i figli **Anselmo** con la moglie **Delfina Caspad** e bimba **Giulia**; **Giuseppe** con la fidanzata **Vittorina Stecchero**; **Francesco**; **Elvira**; **Italo** e bimbina; il fratello **Francesco**, le sorelle **Giacomina** e **Sabina** con le rispettive famiglie; la cognata, nipoti e parenti tutti.

Albiano d'Ivrea, 20 nov. 1947.

I funerali seguiranno in Albiano sabato 22 corrente, alle ore 10, partendo dalla cascina Giordanina.

Impr. Garda Co. Trasp. Fun., Ivrea, t. 254

Munito dei Conforti religiosi, dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, si è spento dopo breve malattia

Ettore Prigioni
Sarto

La moglie **Bocchino Anna**, il figlio **Piero** con la consorte **Nella Benna** e l'adorato nipotino **Ettore**, fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo sabato 22 corr., alle ore 10,30, partendo da via Rossini 19. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 44-486

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Eugène Marest

Straziati ne danno l'annunzio la moglie **Silvia Verdobbio**, la sorella **Jeanne** con il marito Dott. Comm. **Carlo Gussetti**, parenti e amici tutti.

I funerali sabato 22 corr., ore 8,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano (via Magellano ang. corso Re Umberto). La presente serve da partecipazione personale e di ringraziamento.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-615

La **Direzione** e gli **Impiegati** dell'**Azienda Tranvie Municipali** di Torino partecipano con rammarico il decesso avvenuto il 19 novembre a San Maurizio di Conzano della signora (30918

Malvina Sosso n. Fracchia

madre dell'impiegato **Aldo Sosso**.

I funerali avranno luogo a S. Maurizio il 22 corrente, ore 9.

Improvvisamente è tornata a Dio l'anima eletta di

Guido Segre

Console Generale d'Italia a Parigi

Lo piangono disperatamente la moglie coi figli, sorelle, suocera, cognati e nipoti.

Parigi, 19 novembre 1947.

Oggi, ricorrendo il secondo anniversario della scomparsa di

Donna Virginia Agnelli

saranno celebrate Messe di suffragio a Torino nella Chiesa Ss. Angeli Custodi alle ore 9, 10, 11; e nelle Chiese Parrocchiali di Villar Perosa alle ore 12, a Forte dei Marmi alle ore 9. (18947

Martedì 25 novembre 1947 nella Cappella delle Suore di via dei Mille 19, sarà celebrata una Messa in memoria del (34147

Conte Don Ettore Frigerio

La moglie ed i figliuoli ringraziano quanti, unendosi loro, lo vorranno ricordare nella preghiera.

Il marito, figlio e nuora ringraziano quanti hanno voluto partecipare al loro dolore per la scomparsa della loro adorata Moglie e Madre

Caglio Rosa nata Soffietti

avvenuta il 16-11-1947.

La Messa di trigesima verrà celebrata il 16-12-1947, alle ore 7, nella Parrocchia dell'Immacolata, via S. Donato 21.

La famiglia [illegible] riconoscente per la cordiale, grande dimostrazione data al loro caro

Luigi

sentitamente ringraziano parenti, amici, coinquilini e conoscenti tutti. (A

STATO CIVILE

Arollo Giuseppe, a. 58; Gilardi Caterina ved. Burlo, a. 74; Moreno Luigi, a. 72; Ordasso Bartolomeo, a. 47; Villani Michelangelo, a. 83; Cavazza Eugenia ved. Boccoli, a. 87; Chiarcioiassa Adriano, a. 7; Veglia Carlo, a. 72; Benedetto Giovanna m. Pensione, a. 55; Bevilacqua Giulio, a. 65; Fornello Renato, g. 6; Musso Antonio, a. 78.

Morti 22 - Nati 26.

Associazione profughi Africa e Libia. — I profughi residenti nella provincia sono invitati ad inviare il loro nominativo ed indirizzo alle rispettive Sezioni provinciali per comunicazioni di loro interesse. Per l'Africa Orientale: ing. Caneparo, via Carlo Vidua 7; per la Libia: signor Bracco, via Cesare Balbo 20.

Ecco il modo di trarre PIÙ FORZA DAI VOSTRI ALIMENTI

col regime che fa crescere il vigore dell'organismo.

Se vi sentite fiacco, se dimagrate e se il sangue comincia a diventare anemico, prendete ferro fortificante, concentrato nelle Pillole Pink sotto una forma medicinale molto attiva e tale che una cura generalmente è sufficiente per ricuperare un'ingente quantità di globuli rossi. L'organismo, con il sangue così arricchito, trae più profitto dalla sostanza fortificativa degli alimenti e dall'ossigeno vivificante dell'aria, sicchè la vitalità aumenta nelle cellule dei suoi tessuti. Il più delle volte, in breve, l'appetito ritorna e il peso aumenta. Ogni giorno il vigore cresce; gl'indebolili fanno nuova provvista d'energia. Pillole Pink in tutte le farmacie. **GRATUITAMENTE**, manderemo a chi lo chiederà un esemplare dell'interessante opuscolo medico "Il Consigliere del Focolare". Scrivete alla Società L. Manetti - H. Roberts & Co — Reparto Pillole Pink - Firenze. Servizio F 6

Le Monde
(ex TEMPS)
Il più autorevole quotidiano politico-finanziario di Francia
Gli abbonamenti vengono sottoscritti presso la
S. I. S. E. R.
Via Lamarmora, 30 - TORINO
Telefono 43-193
la quale è anche incaricata per gli abbonamenti di numerose riviste estere di primo piano

Stufe a legna in cotto
"BECCHI - FORLÌ"
ORIGINALI

PERINO AGOSTINO
Via Rossini 3 Tel. 48.008

BORSETTE
E CINTURE PER SIGNORA
MODELLI e CLASSE
Direttamente alla fabbrica
Colombero
TORINO P. SOLFERINO 3

FOSSILCOKE
CARBONI
per INDUSTRIA e RISCALDAMENTO
Via Saluzzo, n. 42 bis
Via M. Cristina, n. 73
TELEFONO 60-433

ESAMI Segretario Comunale
Dicembre 1947
Per una buona preparazione è necessario il
«COMMENTO PRATICO LEGGE COM. E PROV. D[illegible] PROF. PAVIOLO»
Terza edizione aggiornata
L. 1300 franco di porto
Istituto Grafico BERTELLO
Borgo S. Dalmazzo (Cuneo)
C. C. Postale 2/2401

PRESSE ECCENTRICHE
laminatoi a freddo bilancieri, interpellate
MINO e C. - ALESSANDRIA
Via Aspromonte - Telefono 24-98
PROGRAMMI - CONSEGNE
Gennaio Marzo 1948

APPARTAMENTI SIGNORILI
doppi servizi
VENDONSI LIBERI SUBITO
600.000 camera
Ing. PAPARELLA - Pietro Micca, 9

Stitichezza

REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI INTESTINALI

ERNIA
Se malgrado la pressione dei cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate gratis il Contentivo EXTRA di Bernardo senza molle nè cuscinetti, smontabile, lavabile. Il Direttore della Casa di Milano riceverà personalmente a:
TORINO Sabato 22 - Domenica 23 Albergo Gran Mogol
Biella: Lunedì 24, Alb. Commercio
Catalogo gratis - Milano, via Mazzini 21

Integrale applicazione del metodo RINALDI nella cura dell'
ARTRITE
STUDIO MEDICO, Corso Vitt. Eman. 65
Torino, Tel. 48-539 - Consulti 16-19
Consulti in Acqui presso:
Albergo Roma: ogni martedì

liquore dal frutto

Mandarinetto ISOLABELLA

RADIOMARELLI

RADIOMARELLI

Solo il GAS Vi darà la possibilità di RISCALDARVI
senza limitazioni, con poca spesa, e con la massima pulizia.
STUFETTE - RADIATORI - CAMINETTI A GAS
con tiraggio che elimina il gas combusto
Rivolgetevi a «PROGAS» - TORINO - Via S. Teresa angolo via S. Tommaso
NOVARA - Piazza Gramsci
ALESSANDRIA - Corso Roma angolo via Legnano
SAVIGLIANO - Officina Gas
SALUZZO - Officina Gas
FOSSANO - Via Roma
SAVONA - Via Piave 23
SANREMO - Via Roma
nelle Sale Vendita «PROGAS» troverete una completa esposizione di apparecchi per l'utilizzazione del gas
VISITATECI

ESTRATTO OLANDESE ELEFANTE
FRANCK
SUCCEDANEI AL CAFFE'

CUCINE A RATE
Macchine da cucire A RATE
Macchine da scrivere A RATE
Visitate:
O.V.E.R. - Via Riberi, 6 (sotto la Mole Antonelliana)

biancosarti
assaggiatemi..diverremo amici!

Pellicce AGNELLONE
DA L. 15.000 IN PIU'
Via BRUNO BUOZZI, 10 - Piano primo (quasi angolo Via Roma)

RABARBARO CAMOMILLA BONOMELLI
TONICO • DIGESTIVO • ANTISPASMODICO • COLAGOGO
REGOLATORE INTESTINALE E DELLE FUNZIONI EPATICHE
IN VENDITA PRESSO TUTTE LE FARMACIE
STABILIM. C.E.A. BONOMELLI - MILANO

ARGENTO BRILLANTI ORO PREZIOSI di alto valore
COMPRA SUPERANDO OGNI OFFERTA
ARGENTERIA LOMBARDO - Gall. S. Federico 57 (v. Roma) tel. 44-844

Ditta Commercio Pellami
con magazzino in casa propria centro Vigevano, Assumerebbe rappresentanza con deposito di importante conceria.
Dispone affezionata clientela, serie referenze
Scrivere cassetta 1117 - S.P.I. - TORINO

CENTRO DI CHIRURGIA PLASTICA
presso Casa di Cura Motor, via Villa della Regina, 14 - Telefono 81-313
Consultazioni ore 14-15 e per appuntamento

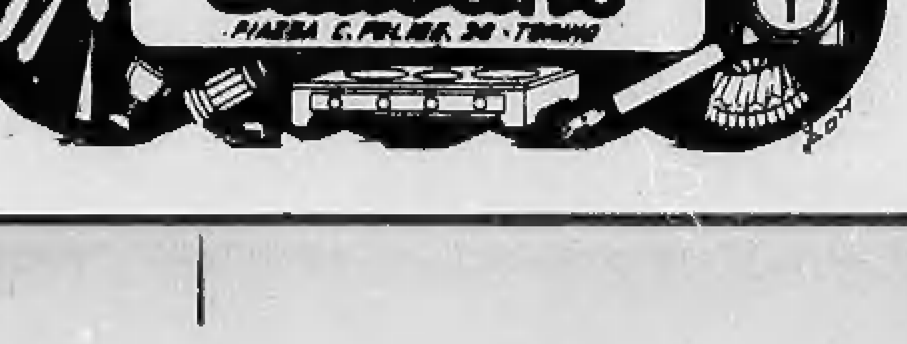
VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
SENZA OPERAZIONI
Istituto Medico Specializzato
Via S. Secondo 45 - Telef. 46-687
visite dalle 10-12; 15-19

Dott. A. BOINET specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto 25 - Sala separata
Riceve ore 9-10; 15-20 - Festivi 10-12

Malattie veneree, pelle, vie urinarie e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 15-20; fest. 11-12

Studio Medico Specializzato dal 1930 - Cura
EMORROIDI
RAGADI SENZA
VENE VARICOSE OPERAZIONE
Ore 10-12 — 14,30-17,30
Dir. Dottor Comm. CHIUSANO
Trasferito v. Nizza 57 - Sale riservate
Ai Dipendenti Mutue prezzo speciale

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino Piazza Castello
Telefono 40-104 - TORINO

EMORROIDI
VENE VARICOSE
SENZA ALCUNA OPERAZIONE
Studio medico specializzato Dr. R. Mazzoti
V. Governolo 26, p. 1° - Visite 10-12 14-18
giorni: venerdì, sabato, domenica

ELMA EROS
penne e matite